



**Ente Parco Regionale del Conero**

**PROVVEDIMENTO  
del COMMISSARIO STRAORDINARIO**

**Ai sensi della delibera di Giunta Regionale n. 1288 del 30.10.2017, n.96 del 29.01.2018 e Legge Regionale 9 febbraio 2018 n.2 – Art.18 comma 2**

N. 11

Data 14/02/2019

**OGGETTO:** Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano Generale di Bonifica di cui alla LR 17 giugno 2013, n. 13, Art. 4 – Comunicazione di avvio della consultazione ai sensi dell'art.13 comma 1 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.– parere in qualità di SCA, fase di scoping

L'anno 2019, il giorno quattordici del mese di febbraio, nel proprio ufficio,

**IL COMMISSARIO STRAORDINARIO**

**Premesso che** con delibera di Giunta Regionale n.96 del 29.01.2018 è stato nominato in qualità di Commissario straordinario per l'amministrazione dell'Ente Parco Regionale del Conero l'Arch. Maurizio Piazzini;

con Legge Regionale n. 02/18 del 09/02/2018 è stato confermato, in qualità di Commissario Straordinario per l'amministrazione dell'Ente Parco Regionale del Conero, l'Arch. Maurizio Piazzini.

**Che** il Commissario straordinario per l'amministrazione dell'Ente stesso assume le funzioni spettanti al Consiglio Direttivo;

**Visto** il documento istruttorio che viene condiviso riportato in calce al presente provvedimento dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

**Tutto ciò** premesso e considerato

**DISPONE**

di formulare il seguente parere in qualità di SCA:

1. Nel Rapporto Ambientale, gli obiettivi ambientali specifici per il Piano, che derivano dagli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, dovranno essere meglio contestualizzati rispetto agli aspetti ambientali interessati e soprattutto alle caratteristiche del territorio interessato. Ad esempio l'obiettivo 2.1.3 che prevede di *combattere l'abbandono ed il degrado delle foreste a favore di una gestione della tutela del dissesto idrogeologico e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboschimento* (ripreso dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile) è da rivedere, in quanto non è scontato che l'"abbandono" di un bosco, ovvero la cessazione delle pratiche selvicolturali, debba necessariamente contrastare con la prevenzione del dissesto (anche lo studio pilota sul bacino del fiume Potenza prevede l'ipotesi di individuare tratti in cui non è necessario intervenire); inoltre si ritiene opportuno non utilizzare termini generici come "degrado", se non si specifica ad esempio "dal punto di vista ecologico". Infatti riguardo al concetto di "degrado"



della formazione vegetale a seconda della formazione professionale qualcuno potrebbe ritenere che la presenza di legno morto (alberi secchi in piedi o in terra, anche marcescenti) o di un sottobosco fitto e impenetrabile che limita l'accesso antropico, possano costituire fattori di degrado mentre da un punto di vista ecologico non lo sono. Per quanto riguarda invece l'aumento "ovunque" della riforestazione e del rimboschimento si ritiene che tale obiettivo non sia perfettamente congruo alla situazione della Regione Marche, dove, nelle zone montane e pedemontane (compresa la fascia "pedemontana" che circonda il Conero) sono già in atto processi di evoluzione spontanea della vegetazione che hanno portato e stanno portando all'aumento delle superfici boscate a discapito di campi coltivati e praterie secondarie, con una conseguente riduzione della biodiversità. Andrebbe quindi indirizzata la riforestazione e il rimboschimento nella fascia collinare e soprattutto nelle aree planiziali, dove invece i boschi sono molto più rari, oltre che lungo i corsi d'acqua.

Inoltre si suggerisce di formulare gli obiettivi di piano (strategici e specifici) in modo tale che siano meno generici, ad esempio scrivere:

*Obiettivo strategico Miglioramento ecologico e ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale e delle aree umide funzionalmente collegate ai corsi d'acqua;*

*Obiettivi specifici:*

*Diminuzione della presenza di specie esotiche e invasive e di specie di scarso valore ecologico;*

*Aumento della valenza ecologica per le specie animali tipiche degli ambienti umidi;*

*Aumento dell'estensione, sia in lunghezza che in ampiezza, delle fasce di vegetazione ripariale;*

*Aumento (nelle formazioni vegetali al di fuori dell'alveo) della presenza di piante vetuste e di legno morto;*

*Aumento della copertura arborea e arbustiva delle formazioni vegetali ripariali;*

*Aumento dei boschi planiziali in aree funzionalmente collegate ai corsi d'acqua*

*Aumento del tenore di humus e della vitalità del suolo delle formazioni vegetali;*

*ecc. ecc.*

tenendo conto anche del fatto che gli obiettivi specifici ove possibile dovrebbero essere quantificabili e temporalmente/spazialmente fissati, così che possano essere misurati nella fase di monitoraggio dell'attuazione del piano.

2. Nell'ottica del Piano che persegue l'obiettivo di aumentare la resilienza del territorio ai cambiamenti climatici, si ritiene importante aggiungere i seguenti obiettivi:
  - a. *incremento del tenore di humus (sostanza organica stabile) e della vitalità dei suoli sia agrari che forestali;* infatti questo porterebbe notevoli benefici sotto svariati punti di vista quali lo stoccaggio del carbonio, l'aumento della capacità di ritenzione idrica e della capacità di drenaggio (infiltrazione) del suolo, e riduzione della suscettibilità all'erosione; la diminuzione della necessità di apporti chimici alle colture e quindi del rischio di inquinamento delle acque, ecc.
  - b. Ripristinare il reticolo idrografico minore storico, eliminato in un recente passato, e/o attuare altri interventi in grado di risolvere le problematiche del dissesto idrogeologico legate alla eliminazione del reticolo idrografico minore e che comportino globalmente un miglioramento dell'agroecosistema;
  - c. Contrastare l'abbandono dei terreni marginali (sia nelle aree montane che nei Siti Natura 2000), al fine di conservare l'ecomosaico e quindi la biodiversità ad esso legata;
3. Per quanto concerne gli obiettivi afferenti alle sfere della *conoscenza e partecipazione* si suggerisce di aggiungere anche i seguenti:
  - a. Partecipazione e promozione degli Accordi Agroambientali d'Area ai sensi del PSR Marche;



- b. Promuovere, in collaborazione con le Università (in particolare quelle che trattano le discipline ecologiche), iniziative formative destinate ai professionisti che si occupano di progettazione degli interventi;
4. Per quanto concerne l'irrigazione, poiché nella documentazione prodotta dal Soggetto Proponente in più punti si fa presente che le superfici irrigue nelle Marche sono in calo, anche più rapidamente che in altre regioni, si ritiene opportuno che nel RA vengano adeguatamente approfondite le motivazioni della scelta di potenziare le infrastrutture irrigue esistenti, nonché le possibili conseguenze in termini di impatti ambientali negativi, tenendo conto che generalmente la pratica dell'irrigazione si associa ad un tipo di agricoltura intensiva e con elevati input chimici. In particolare ci interessa avere maggiori informazioni circa il trend della SAU in biologico nei comprensori serviti dagli impianti irrigui consortili negli ultimi anni, al fine di comprendere se la disponibilità di impianti irrigui consortili possa costituire indirettamente un freno al passaggio al biologico delle aziende agricole;
5. A pagina 10 del Rapporto Preliminare di Scoping è scritto che tutte le attività ordinarie che il Consorzio di Bonifica gestisce, tra cui la *manutenzione del reticolo idraulico*, non costituendo un nuovo obiettivo da raggiungere, saranno considerate interagenti con la progettazione del PGB ma restano escluse dalla procedura di VAS. Non si concorda con tale scelta in quanto riguardo a questo tipo di attività il Parco ha fino ad oggi rilevato delle difficoltà che, ricomprendendo tali attività nella progettazione del PGB si auspica possano trovare soluzione, definendo ad esempio nuove modalità di intervento, più in linea con la normativa del Parco. Ad esempio alcuni degli interventi che per il Consorzio di Bonifica sono di "manutenzione ordinaria" del reticolo idraulico, per il Parco non hanno carattere di ordinarietà, poiché vanno ad interessare principalmente (e troppo spesso pesantemente) le formazioni vegetali ripariali, habitat già molto fragile sia per la ridottissima estensione sia per la presenza di specie invasive di scarso valore ecologico, che vengono favorite da interventi di taglio raso generalizzato. Ulteriori problematiche, più specifiche, sono legate al fatto che gli interventi programmati dal Consorzio a seguito delle segnalazioni non vengono supportati da un progetto specifico, quindi al Parco arrivano richieste di nulla osta con individuazione del tratto di corso d'acqua interessato ed una descrizione molto generica dell'intervento, tipo *pulizia degli argini (...) mediante trinciatura degli arbusti e delle canne, per una lunghezza di circa ... ml; rimozione delle piante secche pericolanti e delle piante all'interno dell'alveo attivo; rimozione del legname caduto in alveo e dei depositi terrosi che ostruiscono la corrente; diradamento selettivo delle piante non protette ecc..* A tali richieste il Parco è costretto a rispondere con una serie di prescrizioni, volte a ridurre il più possibile gli impatti negativi nei confronti dell'habitat e delle specie, che però spesso mettono in difficoltà i tecnici del Consorzio in quanto non possono garantire che le ditte esecutrici dei lavori potranno rispettarle. Tale problema è connesso anche al fatto che gli importi degli affidamenti per l'esecuzione degli interventi sono così esigui che la ditta esecutrice deve poter eseguire l'intervento con mezzi meccanici di grandi dimensioni che riducono i tempi ma non consentono l'attuazione delle prescrizioni del Parco.
- Ulteriore problematica è costituita dal fatto che la normativa del Parco prevede misure di mitigazione e compensazione quali ad esempio nuove piantumazioni o la suddivisione di un intervento in più anni, al fine di non intervenire contemporaneamente su uno stesso corso d'acqua per lunghezze eccessive.
- Si ritiene importante infine far presente che le formazioni vegetali ripariali nel territorio del Parco sono, come quelle della maggior parte del territorio regionale, di dimensioni talmente ridotte che molto spesso interessano solamente l'alveo, per cui è indispensabile che vengano



previsti interventi di piantumazione (o in generale di rinaturalizzazione) fuori dall'alveo, nella fascia adiacente, se si vuole conservare la vegetazione ripariale.

Si condivide quindi quanto riportato nel Documento Preliminare di Piano e in particolare:

- a. la necessità, come scritto a pagina 146, di “passare dalla logica dell'intervento localizzato in emergenza a quella della prevenzione”, frutto di una “conoscenza integrata e completa delle caratteristiche del bacino”;
- b. la necessità, come affermato a pag. 145, di “un approccio alla gestione del territorio più in sintonia con i processi naturali, puntando ad una sinergia tra obiettivi specifici di tutela, valorizzazione e riqualificazione dell'ecosistema naturale e di diminuzione dei rischi da esondazione e da dinamica morfologica”.

Ricomprensando quindi la *manutenzione del reticolo idraulico*, nella procedura di valutazione ambientale, anch'essa si allinerà agli obiettivi di sostenibilità del Piano e potrà rientrare sia nella procedura partecipativa aperta a tutti i portatori di interesse, che nel monitoraggio del Piano. Il RA potrà inoltre comprendere un'apposita analisi delle problematiche sopra esposte e individuare appositi indicatori.

6. Riguardo ai piani di livello Regionale e Sub-regionale da sottoporre a verifica di coerenza si chiede di aggiungere, per il Conero, al Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 già individuato, anche il Piano del Parco e di conseguenza il Regolamento ed il Piano di Gestione Naturalistica a cui rimanda il Piano del Parco.
7. A livello di Rapporto Preliminare di Scoping vengono individuati i temi ambientali e i rispettivi obiettivi ambientali di riferimento e aspetti ambientali; la tabella di pag. 46 e quella di pag. 50, riferite rispettivamente all'individuazione delle interferenze e alla valutazione degli impatti, riportano gli stessi temi ambientali mentre per gli aspetti ambientali non c'è sempre corrispondenza; la stessa cosa si verifica per i Temi, Aspetti e Obiettivi ambientali riportati nella tabella degli indicatori, che non sono sempre sovrapponibili con quelli dei paragrafi precedenti e questo genera una certa confusione in chi legge. Si chiede quindi che nel RA siano trattati in maniera chiara e coerente tali aspetti. Per quanto concerne inoltre l'individuazione delle possibili interazioni e degli impatti, il RA dovrà motivare adeguatamente le valutazioni, facendo riferimento alle azioni del Piano;
8. Come previsto dalla normativa in materia di VAS, il Rapporto Ambientale dovrà contenere una sezione dedicata allo Studio di Incidenza del Piano che contenga gli elementi di cui all'allegato G del DPR 357/97 e quelli previsti dalla DGR Marche 220/2000; si ritiene importante che vengano presi in considerazione i possibili impatti del Piano, derivanti anche dagli interventi di manutenzione ordinariamente svolti dal Consorzio di Bonifica ed eseguiti non solo all'interno dei Siti Natura 2000 ma anche nel restante territorio del Parco, tenendo conto che i corsi d'acqua sono importanti corridoi ecologici e che per ogni specie (in particolare animale) legata agli ambienti umidi, la popolazione presente dentro e fuori i perimetri dei Siti Natura 2000 può essere considerata un'unica entità.
9. Riguardo agli indicatori si chiede di descrivere in maniera chiara nel RA gli indicatori relativi al tema *Ecosistemi* e in particolare agli aspetti relativi ad *habitat* e *gestione sostenibile delle foreste*, di implementare gli indicatori relativi al *Suolo* ed al *Clima* ad esempio con la misurazione del tenore di humus (sostanza organica stabile) e della vitalità del suolo sia agrario che delle formazioni vegetali funzionalmente collegate ai corsi d'acqua, mentre per quanto riguarda il tema *Paesaggio*, per gli aspetti della *rinaturalizzazione rive e coste* e della *rinaturalizzazione corsi d'acqua*, si chiede di aggiungere anche degli indicatori di tipo quantitativo (ad esempio superficie interessata da



- interventi di nuove piantumazioni, superficie interessata da interventi di eliminazione di specie invasive di scarso valore ecologico e sostituzione con specie arboree e arbustive di maggior valore ecologico, ecc);
10. Per quanto concerne gli studi pilota che, secondo quanto scritto nel Documento di sintesi e nel Rapporto preliminare di scoping *se ritenuti validi al perseguimento degli obiettivi di Piano, nella fase di concertazione con la Regione e gli altri soggetti interessati, verranno replicati su tutto il territorio regionale per ogni bacino idrografico e/o ambito individuato*, si chiede che il RA comprenda un approfondimento per i sottobacini dei principali corsi d'acqua del Parco; a tale proposito si suggerisce di prendere in considerazione anche la ricerca di dottorato di Andrea Lancioni inerente il reticolo idrografico minore del Bacino dell'Aspio (Dipartimento D3A dell'Università Politecnica delle Marche).

## DISPONE

di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D.Lgs. 18.08.2000, n.267.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO  
F.to Arch. Maurizio Piazzini

\*\*\*\*\*

## DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Premesso che,

con nota protocollo 4243 del 23/11/2018 il servizio Interventi nel settore forestale e dell'irrigazione e struttura decentrata di Ancona nell'ambito del Servizio Politiche Agroalimentari comunica l'avvio della consultazione ai sensi dell'art.13 comma 1 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. e richiede il parere dell'Ente Parco in qualità di SCA, fase di scoping.

Dalla documentazione scaricabile dal sito <https://www.bonificamarche.it/i-nostri-programmi/piano-di-bonifica/> è possibile esprimere il seguente parere:

- 1 Nel Rapporto Ambientale, gli obiettivi ambientali specifici per il Piano, che derivano dagli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, dovranno essere meglio contestualizzati rispetto agli aspetti ambientali interessati e soprattutto alle caratteristiche del territorio interessato. Ad esempio l'obiettivo 2.1.3 che prevede di *combattere l'abbandono ed il degrado delle foreste a favore di una gestione della tutela del dissesto idrogeologico e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboschimento* (ripreso dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile) è da rivedere, in quanto non è scontato che l'"abbandono" di un bosco, ovvero la cessazione delle pratiche selvicolturali, debba necessariamente contrastare con la prevenzione del dissesto (anche lo studio pilota sul bacino del fiume Potenza prevede l'ipotesi di individuare tratti in cui non è necessario intervenire); inoltre si ritiene opportuno non utilizzare termini generici come "degrado", se non si specifica ad esempio "dal punto di vista ecologico". Infatti riguardo al concetto di "degrado" della formazione vegetale a seconda della formazione professionale qualcuno potrebbe ritenere che la presenza di legno morto (alberi secchi in piedi o in terra, anche marcescenti) o di un sottobosco fitto e impenetrabile che limita l'accesso antropico, possano costituire fattori di degrado mentre da un punto di vista ecologico non lo sono. Per quanto riguarda invece





L'aumento "ovunque" della riforestazione e del rimboschimento si ritiene che tale obiettivo non sia perfettamente congruo alla situazione della Regione Marche, dove, nelle zone montane e pedemontane (compresa la fascia "pedemontana" che circonda il Conero) sono già in atto processi di evoluzione spontanea della vegetazione che hanno portato e stanno portando all'aumento delle superfici boscate a discapito di campi coltivati e praterie secondarie, con una conseguente riduzione della biodiversità. Andrebbe quindi indirizzata la riforestazione e il rimboschimento nella fascia collinare e soprattutto nelle aree planiziali, dove invece i boschi sono molto più rari, oltre che lungo i corsi d'acqua.

Inoltre si suggerisce di formulare gli obiettivi di piano (strategici e specifici) in modo tale che siano meno generici, ad esempio scrivere:

*Obiettivo strategico Miglioramento ecologico e ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale e delle aree umide funzionalmente collegate ai corsi d'acqua;*

*Obiettivi specifici:*

*Diminuzione della presenza di specie esotiche e invasive e di specie di scarso valore ecologico;*

*Aumento della valenza ecologica per le specie animali tipiche degli ambienti umidi;*

*Aumento dell'estensione, sia in lunghezza che in ampiezza, delle fasce di vegetazione ripariale;*

*Aumento (nelle formazioni vegetali al di fuori dell'alveo) della presenza di piante vetuste e di legno morto;*

*Aumento della copertura arborea e arbustiva delle formazioni vegetali ripariali;*

*Aumento dei boschi planiziali in aree funzionalmente collegate ai corsi d'acqua*

*Aumento del tenore di humus e della vitalità del suolo delle formazioni vegetali;*

*ecc. ecc.*

tenendo conto anche del fatto che gli obiettivi specifici ove possibile dovrebbero essere quantificabili e temporalmente/spazialmente fissati, così che possano essere misurati nella fase di monitoraggio dell'attuazione del piano.

- 2 Nell'ottica del Piano che persegue l'obiettivo di aumentare la resilienza del territorio ai cambiamenti climatici, si ritiene importante aggiungere i seguenti obiettivi:
  - a. *incremento del tenore di humus (sostanza organica stabile) e della vitalità dei suoli sia agrari che forestali;* infatti questo porterebbe notevoli benefici sotto svariati punti di vista quali lo stoccaggio del carbonio, l'aumento della capacità di ritenzione idrica e della capacità di drenaggio (infiltrazione) del suolo, e riduzione della suscettibilità all'erosione; la diminuzione della necessità di apporti chimici alle colture e quindi del rischio di inquinamento delle acque, ecc.
  - b. Ripristinare il reticolo idrografico minore storico, eliminato in un recente passato, e/o attuare altri interventi in grado di risolvere le problematiche del dissesto idrogeologico legate alla eliminazione del reticolo idrografico minore e che comportino globalmente un miglioramento dell'agroecosistema;
  - c. Contrastare l'abbandono dei terreni marginali (sia nelle aree montane che nei Siti Natura 2000), al fine di conservare l'ecomosaico e quindi la biodiversità ad esso legata;
- 3 Per quanto concerne gli obiettivi afferenti alle sfere della *conoscenza e partecipazione* si suggerisce di aggiungere anche i seguenti:
  - a. Partecipazione e promozione degli Accordi Agroambientali d'Area ai sensi del PSR Marche;
  - b. Promuovere, in collaborazione con le Università (in particolare quelle che trattano le discipline ecologiche), iniziative formative destinate ai professionisti che si occupano di progettazione degli interventi;



- 4 Per quanto concerne l'irrigazione, poiché nella documentazione prodotta dal Soggetto Proponente in più punti si fa presente che le superfici irrigue nelle Marche sono in calo, anche più rapidamente che in altre regioni, si ritiene opportuno che nel RA vengano adeguatamente approfondite le motivazioni della scelta di potenziare le infrastrutture irrigue esistenti, nonché le possibili conseguenze in termini di impatti ambientali negativi, tenendo conto che generalmente la pratica dell'irrigazione si associa ad un tipo di agricoltura intensiva e con elevati input chimici. In particolare ci interessa avere maggiori informazioni circa il trend della SAU in biologico nei comprensori serviti dagli impianti irrigui consortili negli ultimi anni, al fine di comprendere se la disponibilità di impianti irrigui consortili possa costituire indirettamente un freno al passaggio al biologico delle aziende agricole;
- 5 A pagina 10 del Rapporto Preliminare di Scoping è scritto che tutte le attività ordinarie che il Consorzio di Bonifica gestisce, tra cui la *manutenzione del reticolo idraulico*, non costituendo un nuovo obiettivo da raggiungere, saranno considerate interagenti con la progettazione del PGB ma restano escluse dalla procedura di VAS. Non si concorda con tale scelta in quanto riguardo a questo tipo di attività il Parco ha fino ad oggi rilevato delle difficoltà che, ricomprendendo tali attività nella progettazione del PGB si auspica possano trovare soluzione, definendo ad esempio nuove modalità di intervento, più in linea con la normativa del Parco. Ad esempio alcuni degli interventi che per il Consorzio di Bonifica sono di "manutenzione ordinaria" del reticolo idraulico, per il Parco non hanno carattere di ordinarietà, poiché vanno ad interessare principalmente (e troppo spesso pesantemente) le formazioni vegetali ripariali, habitat già molto fragile sia per la ridottissima estensione sia per la presenza di specie invasive di scarso valore ecologico, che vengono favorite da interventi di taglio raso generalizzato. Ulteriori problematiche, più specifiche, sono legate al fatto che gli interventi programmati dal Consorzio a seguito delle segnalazioni non vengono supportati da un progetto specifico, quindi al Parco arrivano richieste di nulla osta con individuazione del tratto di corso d'acqua interessato ed una descrizione molto generica dell'intervento, tipo *pulizia degli argini (...) mediante trinciatura degli arbusti e delle canne, per una lunghezza di circa ... ml; rimozione delle piante secche pericolanti e delle piante all'interno dell'alveo attivo; rimozione del legname caduto in alveo e dei depositi terrosi che ostruiscono la corrente; diradamento selettivo delle piante non protette ecc..* A tali richieste il Parco è costretto a rispondere con una serie di prescrizioni, volte a ridurre il più possibile gli impatti negativi nei confronti dell'habitat e delle specie, che però spesso mettono in difficoltà i tecnici del Consorzio in quanto non possono garantire che le ditte esecutrici dei lavori potranno rispettarle. Tale problema è connesso anche al fatto che gli importi degli affidamenti per l'esecuzione degli interventi sono così esigui che la ditta esecutrice deve poter eseguire l'intervento con mezzi meccanici di grandi dimensioni che riducono i tempi ma non consentono l'attuazione delle prescrizioni del Parco.

Ulteriore problematica è costituita dal fatto che la normativa del Parco prevede misure di mitigazione e compensazione quali ad esempio nuove piantumazioni o la suddivisione di un intervento in più anni, al fine di non intervenire contemporaneamente su uno stesso corso d'acqua per lunghezze eccessive.

Si ritiene importante infine far presente che le formazioni vegetali ripariali nel territorio del Parco sono, come quelle della maggior parte del territorio regionale, di dimensioni talmente ridotte che molto spesso interessano solamente l'alveo, per cui è indispensabile che vengano previsti interventi di piantumazione (o in generale di rinaturalizzazione) fuori dall'alveo, nella fascia adiacente, se si vuole conservare la vegetazione ripariale.

Si condivide quindi quanto riportato nel Documento Preliminare di Piano e in particolare:



- a. la necessità, come scritto a pagina 146, di “passare dalla logica dell’intervento localizzato in emergenza a quella della prevenzione”, frutto di una “conoscenza integrata e completa delle caratteristiche del bacino”;
- b. la necessità, come affermato a pag. 145, di “un approccio alla gestione del territorio più in sintonia con i processi naturali, puntando ad una sinergia tra obiettivi specifici di tutela, valorizzazione e riqualificazione dell’ecosistema naturale e di diminuzione dei rischi da esondazione e da dinamica morfologica”.

Ricomprensando quindi la *manutenzione del reticolo idraulico*, nella procedura di valutazione ambientale, anch’essa si allinerà agli obiettivi di sostenibilità del Piano e potrà rientrare sia nella procedura partecipativa aperta a tutti i portatori di interesse, che nel monitoraggio del Piano. Il RA potrà inoltre comprendere un’apposita analisi delle problematiche sopra esposte e individuare appositi indicatori.

- 6 Riguardo ai piani di livello Regionale e Sub-regionale da sottoporre a verifica di coerenza si chiede di aggiungere, per il Conero, al Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 già individuato, anche il Piano del Parco e di conseguenza il Regolamento ed il Piano di Gestione Naturalistica a cui rimanda il Piano del Parco.
- 7 A livello di Rapporto Preliminare di Scoping vengono individuati i temi ambientali e i rispettivi obiettivi ambientali di riferimento e aspetti ambientali; la tabella di pag. 46 e quella di pag. 50, riferite rispettivamente all’individuazione delle interferenze e alla valutazione degli impatti, riportano gli stessi temi ambientali mentre per gli aspetti ambientali non c’è sempre corrispondenza; la stessa cosa si verifica per i Temi, Aspetti e Obiettivi ambientali riportati nella tabella degli indicatori, che non sono sempre sovrapponibili con quelli dei paragrafi precedenti e questo genera una certa confusione in chi legge. Si chiede quindi che nel RA siano trattati in maniera chiara e coerente tali aspetti. Per quanto concerne inoltre l’individuazione delle possibili interazioni e degli impatti, il RA dovrà motivare adeguatamente le valutazioni, facendo riferimento alle azioni del Piano;
- 8 Come previsto dalla normativa in materia di VAS, il Rapporto Ambientale dovrà contenere una sezione dedicata allo Studio di Incidenza del Piano che contenga gli elementi di cui all’allegato G del DPR 357/97 e quelli previsti dalla DGR Marche 220/2000; si ritiene importante che vengano presi in considerazione i possibili impatti del Piano, derivanti anche dagli interventi di manutenzione ordinariamente svolti dal Consorzio di Bonifica ed eseguiti non solo all’interno dei Siti Natura 2000 ma anche nel restante territorio del Parco, tenendo conto che i corsi d’acqua sono importanti corridoi ecologici e che per ogni specie (in particolare animale) legata agli ambienti umidi, la popolazione presente dentro e fuori i perimetri dei Siti Natura 2000 può essere considerata un’unica entità.
- 9 Riguardo agli indicatori si chiede di descrivere in maniera chiara nel RA gli indicatori relativi al tema *Ecosistemi* e in particolare agli aspetti relativi ad *habitat* e *gestione sostenibile delle foreste*, di implementare gli indicatori relativi al *Suolo* ed al *Clima* ad esempio con la misurazione del tenore di humus (sostanza organica stabile) e della vitalità del suolo sia agrario che delle formazioni vegetali funzionalmente collegate ai corsi d’acqua, mentre per quanto riguarda il tema *Paesaggio*, per gli aspetti della *rinaturalizzazione rive e coste* e della *rinaturalizzazione corsi d’acqua*, si chiede di aggiungere anche degli indicatori di tipo quantitativo (ad esempio superficie interessata da interventi di nuove piantumazioni, superficie interessata da interventi di eliminazione di specie invasive di scarso valore ecologico e sostituzione con specie arboree e arbustive di maggior valore ecologico, ecc);



